

# VINCENZO TESTAVERDE

## Io ed il Kayak

Venerdì ho fatto una bella uscita, forse l'ultima della stagione.



Sono partito dal lago di Fondi dove ho casa in un villaggio, direzione Sud, arrivato a Sperlonga visto che molte barche facevano traina, ho filato anch'io in acqua una lenza con un cucchiaino e dopo un'oretta ho preso un bel pesce, quando finalmente ho trovato una spiaggia tranquilla dove approdare era quasi notte.

Ho montato la tenda e aiutato da alcuni ragazzi che facevano campeggio libero abbiamo acceso il fuoco, cucinato il pesce, parlucchiato, bevuto grappa.

Loro non avevano sonno, io ero stanco morto, li ho salutati e mi sono chiuso in tenda a dormire.

Il mattino mi sono accorto che questi ragazzi e ragazze erano naturisti, mi sono rifatto un po' gli occhi.

Ho fatto una bella nuotata, ho preso il cappuccino in un baretto di questo posto meraviglioso che si chiama l'Ultima Spiaggia, l'unica ad essere aperta, ci si arriva scendendo dalla strada qualche centinaio di gradini, infatti, proprio a fianco c'è uno stabilimento ormai chiuso che si chiama i trecento gradini.

Ripreso a pagaiare sono arrivato a Gaeta,

Questi posti, visti dal mare sono stravolgenti per la loro bellezza, "Costiera Amalfitana Docet", alla Montagna Spaccata c'erano dei ragazzi che facevano alpinismo, sono rimasto a guardarli ammirato mentre si calavano nel vuoto da quell'altezza, uno spettacolo meraviglioso, poi ho continuato fino ad entrare nel porto di Gaeta, nella silhouette spiccava la cattedrale con il suo rosone della navata centrale, e il suo campanile.



Ormai era ora di ritornare, sapevo che a una certa ora, quando arriva l'alta marea il mare si gonfia e il vento è contrario, non volevo incapparci troppo presto, ho fatto una tirata fino a poco prima di Sperlonga dove mi sono fermato per un ultimo bagno e per riprendere le forze.



Uscito dalla punta del torrione, come previsto, il mare ha cominciato ad alzarsi e il vento a soffiare, avevo rimesso in mare la lenza e deve essere abboccato il padre dei pesce del giorno prima, tirava maledettamente

Ad un certo punto ho cominciato a pagaiare per il verso suo per evitare che rompesse la lenza, ma non c'e' stato nulla da fare, ha strappato lo stesso tutto e se ne e' andato per il suo mare, questo episodio mi ha fatto perdere del tempo prezioso, oltre a portarmi indietro e verso il largo.

Gli ultimi 5 Km. prima di imboccare il canale di Sant'Anastasia sono stati faticosissimi, il mare era ormai gonfio e per quanti sforzi facessi mi spingeva verso riva, per andare ditto dovevo puntare al largo e prendermi tutti quegli schiaffi d'acqua.

Sono arrivato all'imbarcadero del mio villaggio che era ormai buio, per fortuna ormai il lago lo conosco abbastanza e ho dei punti di riferimento; ho salpato la canoa, mi sono fatto una doccia e poi mi sono gratificato con una lauta mangiata presso un ristorante del posto

In due giorni ho percorso piu' di 60Km.

